

Giornale di Sicilia 12 Luglio 2013

## **Preso l'ultimo boss, primi interrogatori**

BARCELLONA Con l'arresto anche di Carmelo Mazzù, 25 anni, si è completata la fase più delicata dell'operazione "Gotha 4", che ha portato alla notifica di 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere per altrettanti tra referenti e gregari della famiglia mafiosa barcellonese. Il fermo di Carmelo Mazzù, fratello di Lorenzo, è stato effettuato nella tarda serata di mercoledì, dopo che il giovane non era stato rintracciato nella prima fase dell'operazione, che ha consentito di arrestare in una notte ben 30 persone, oltre alla notifica in carcere per altri 5 soggetti già detenuti perché coinvolti in altri procedimenti penali. Si è quindi chiuso il cerchio rispetto ad un'indagine che ha coinvolto anche altre sei persone, cinque delle quali restano ancora indiziate di aver partecipato all'attività dell'organizzazione criminale. Si tratta di Carmelo e Salvatore Abbate, rispettivamente di 22 e 24 anni, del boss dei Mazzarroti Tindaro Calabrese, di 36 anni, di Salvatore Foti di 25 anni, di Tindaro Spicuzza di 30 anni. A Gaetano Caruso di 54 anni viene solo contestato la reticenza e la sottomissione alle regole dell'organizzazione. I primi interrogatori si sono svolti già ieri mattina al carcere Pagliarelli di Palermo, dove sono detenuti Gianni Calderone, Carmelo Crisafulli, Elio D'Amico, Nunzio Fabio Mazzeo, Lorenzo Mazzù, Aurelio Micale, Agostino Milone, Filippo Munafò, Carmelo Perroni e Gianfranco Pirri, rappresentati dagli avvocati Massimo Alosi, Diego Lanza, Tommaso Calderone, Giuseppe Lo Presti, Tindaro Celi, Ketty Terranova e Caterina Catalfamo. Oggi invece saranno sentiti al carcere di Messina Gazzi Santo Alesci, Alessandro Artino, Antonino Artino, Salvatore Bucalo, Alessandro Crisafulli, Vito Vincenzo Gallo, Massimo Giardina, Gianfranco Micali, Massimiliano Munafò, Francesco Pirri, Stefano Rottino, Luciano Runcio e Maurizio Giacomo Sottile, con lo stesso collegio di difesa a cui si aggiungono gli avvocati Nino Aloisio, Sebastiano Campanella, Nino Pino e David Bongiovanni. Gli altri arrestati saranno ascoltati nei prossimi giorni. Secondo quanto emerge dall'ordinanza firmata dal gip Massimiliano Micali, al centro del gruppo ci sarebbero stati l'imprenditore Francesco Aliberti, l'ex latitante Filippo Barresi, Antonino Mazzeo e l'allevatore Giuseppe Antonino Treccarichi, che di fatto avevano il compito di gestire e coordinare gli affari della consorteia criminale, dopo le operazioni antimafia che avevano decapitato la cupola dell'organizzazione. Al centro dell'operazione ci sono non solo le rivelazioni dei collaboratori già noti come Carmelo Bisognano e Santo Gullo, ma soprattutto quelle del giovane Salvatore Campisi, che dopo l'arresto in flagranza di reato dopo l'estorsione commessa nei confronti del ritrovo Mojito's di Terme Vigliatore, sfociata poi nell'operazione Mustra, ha deciso di raccontare ciò che sapeva degli equilibri interni alla mafia del comprensorio tra Barcellona, Terme Vigliatore e Mazzarrà Sant'Andrea, dopo la

rigenerazione dei ruoli necessaria dopo gli arresti eccellenti degli ultimi tre anni. Campisi ha raccontato come il sodalizio mafioso fosse suddiviso in cellule criminali, ciascuna delle quali dotata di ampia autonomia gestionale. La prima di esse avrebbe raccolto i componenti storici del sodalizio da Giovanni Rao, a Giuseppe Isgrò, da Salvatore Ofria a Sam Di Salvo, fino a Filippo Barresi, che avrebbe retto le sorti del gruppo fino all'arresto del gennaio scorso. Al suo fianco ci sarebbero stati Giovanni Perdichizzi, ucciso a Capodanno 2013 in un agguato mafioso e Antonino Mazzeo. L'altra cellula sarebbe stata guidata da Carmelo D'Amico, che secondo Campisi avrebbero ordinati i tentati omicidi contro Carmelo Giambò, scampato per ben due volte ai killer. Nel suo racconto, Campisi ha raccontato anche dei numerosi atti intimidatorio commessi nei confronti dei commercianti dalla zona per costringerli a versare il pizzo e per ritorsione dopo un loro rifiuto, coordinate da Giovanni Perdichizzi, delegato alla gestione della riscossione, che proprio per l'aver cercato di fare la cresta è stato ucciso barbaramente nella serata di Capodanno.

**Giuseppe Puliafito**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***